

LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE RIFULGERÀ SEMPRE DI TUTTO IL SUO SPLENDORE

(16 maggio 1976)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* per il 10° anniversario della *Circolare del 16 maggio* 1966 del Comitato centrale del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Dieci anni fa, il presidente Mao, il nostro grande dirigente, aveva personalmente presieduto alla redazione della *Circolare del 16 maggio* del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Questo brillante documento marxista ha dato il via alla grande Rivoluzione culturale proletaria e ha illuminato la via della vittoria di questa rivoluzione. Oggi, dopo che la lotta per criticare Teng Hsiao-ping e rispondere al vento deviazionista di destra che rimetteva in questione conclusioni giuste è stata coronata da grandi vittorie, festeggiamo calorosamente il 10° anniversario della grande Rivoluzione culturale e studiamo nuovamente la circolare. Ciò ci permette di comprendere meglio la necessità di questa rivoluzione e la sua immensa portata e di rafforzare la nostra convinzione della necessità di perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

La circolare ha visto la luce nella lotta accanita che vedeva di fronte il quartier generale del proletariato con a capo il presidente Mao e il quartier generale della borghesia impersonato da Liu Shao-chi. Il documento critica a fondo la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, mette a nudo la natura reazionaria del “piano di febbraio”¹ e confuta i sofismi d’ogni risma sfornati dai responsabili del partito impegnati nella via capitalista per opporsi alla grande Rivoluzione culturale. Esso dà a tutto il partito quell’arma che è la teoria marxista-leninista della lotta di classe e della dittatura del proletariato, ci invita a denunciare e criticare i rappresentanti della borghesia in seno al partito per strappar loro quella parte di potere che hanno usurpato. L’elaborazione della circolare ha provocato il fallimento del “piano di febbraio”. Da quel momento, la grande Rivoluzione culturale proletaria ha preso uno slancio prodigioso.

Il presidente Mao ha osservato: “Se non si fa la grande Rivoluzione culturale, non

ce la faremo". Questa grande rivoluzione era stata lungamente preparata. Essa è la conclusione inevitabile della lotta accanita che si è svolta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee. Per anni Liu Shao-chi, il rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e i suoi squallidi seguaci hanno applicato febbrilmente una linea revisionista, controrivoluzionaria e si sono ostinati a seguire la via capitalista. Secondo loro "lo sfruttamento (capitalista) aveva i suoi meriti" e bisognava "consolidare l'ordine di nuova democrazia"; hanno così soppresso un gran numero di cooperative di produzione agricola e incoraggiato il *San Tsu Yi Pao* (estensione di appezzamenti di terreno per uso personale, allargamento del libero mercato, incremento del numero di piccole imprese a responsabilità unica per i propri profitti o perdite; fissazione di quote di produzione sulla base delle singole unità familiari); hanno lodato film reazionari come *La storia segreta della corte dei Ching* e *La vita di Wu Hsun* e hanno attaccato la critica del lavoro *La destituzione di Hai Jui*.

In tutti i campi si opponevano insomma con tutte le forze alla linea rivoluzionaria del presidente Mao. Per un certo periodo, il quartier generale borghese di Liu Shao-chi ha dominato in seno al partito, nel lavoro culturale e propagandistico e in numerosi altri settori. Nei dipartimenti dell'ideologia e della cultura sotto il suo controllo, il capitalismo aveva via libera, il revisionismo imperversava e i geni malefici si manifestavano a gara, invadendo i giornali e le riviste, le trasmissioni radiofoniche, i libri e soprattutto le opere letterarie e artistiche. In un certo numero di settori della sovrastruttura si era così creata una situazione allarmante: la borghesia vi esercitava la sua dittatura sul proletariato. Liu Shao-chi e il suo gruppo incoraggiavano apertamente la pratica dell'incentivo materiale e l'elargizione di premi che, ai loro occhi, svolgono un ruolo importantissimo; incitavano insomma la gente a seguire la via capitalista. In una notevole maggioranza di fabbriche e di altre imprese, la direzione non era nelle mani di veri marxisti e delle masse operaie. La base della nostra economia socialista non era solida. Se non si fosse fatta la grande Rivoluzione culturale, non ci sarebbe voluto molto tempo perché la controrivoluzione si installasse su scala nazionale, perché il nostro partito diventasse un partito revisionista e tutta la Cina cambiasse di natura.

Con la sua grande perspicacia di marxista-leninista, il presidente Mao ha individuato in tempo il grave pericolo rappresentato dai responsabili del partito impegnati nella via capitalista che volevano rovesciare la dittatura del proletariato. Egli osservava nella circolare: "I rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi settori del campo culturale non sono altro che un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia". Nella lotta attuale per rispondere al vento deviazionista di destra che rimette in questione conclusioni giuste, ha fatto notare: "Si fa la rivoluzione socialista e non si sa nemmeno dove sia la borghesia; essa è nel partito comunista, sono soprattutto i responsabili impegnati nella via capitalista che non hanno mai smesso di seguire questa via". Queste importanti direttive del presidente Mao analizzano in modo approfondito i cambiamenti avvenuti nei rapporti di classe

e il tratto caratteristico della lotta di classe nel periodo socialista, formulano una tesi scientifica (la borghesia esiste nel partito comunista) e costituiscono uno sviluppo del marxismo-leninismo; ci indicano più chiaramente l'orientamento da seguire nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Negli ultimi dieci anni, abbiamo lottato contro Liu Shao-chi, contro Lin Piao, contro Teng Hsiao-ping; queste lotte provano che la borghesia esiste effettivamente nel partito comunista. I responsabili del partito impegnati nella via capitalista costituiscono per la borghesia la forza principale quando essa si misura col proletariato in vista di restaurare il capitalismo. Qui il problema chiave è che questi responsabili impegnati nella via capitalista si sono infiltrati negli organi della dittatura del proletariato. Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, promotori della linea revisionista, detenevano tutti una grossa fetta di potere in seno al partito e allo Stato, il che li metteva in grado di trasformare gli strumenti della dittatura del proletariato in strumenti di dittatura sul proletariato; è per questo che nell'impresa di restaurazione del capitalismo erano più efficaci della borghesia fuori del partito. Avevano la possibilità di usare il loro potere per reclutare capitolazionisti e rinnegati, formare dei clan al servizio delle loro personali ambizioni, istituire dei quartieri generali della borghesia, elaborare e mettere in atto, dal vertice alla base, una linea revisionista.

Essi potevano rafforzare e ampliare il diritto borghese, proteggere i loro interessi di "grandi dignitari" esperti di revisionismo, appropriarsi e dilapidare grandi quantità di ricchezze della società, lanciarsi a fondo nell'impresa capitalista, sabotare e disgregare i rapporti di produzione socialisti. Essi si rivestono sempre del manto del marxismo-leninismo e inalberano insegne diverse, il che permette loro di mistificare e ingannare, anche se temporaneamente, gente inesperta e con un livello di coscienza politica insufficiente, inducendola a seguire la via revisionista da loro elaborata. In una parola, i responsabili in questione sono i rappresentanti politici della borghesia, le figure di punta cui fanno appello nelle prove di forza col proletariato tutte le forze e i gruppi sociali che combattono la rivoluzione socialista, sono ostili all'edificazione socialista e cercano di sabotarla.

Teng Hsiao-ping, il maggior responsabile del partito impegnato nella via capitalista e deciso a non correggersi, ha svolto proprio questo ruolo fomentando il vento deviazionista di destra fino all'incidente politico di piazza Tien An Men. Prima della grande Rivoluzione culturale, era il capofila n.2 del quartier generale borghese di Liu Shao-chi. Questa rivoluzione ha annientato i due quartieri generali della borghesia, quello di Liu Shao-chi e quello di Lin Piao. Teng Hsiao-ping, sottoposto alla critica delle masse, si era spolmonato a dire che "era pentito e sarebbe cambiato" e che "non avrebbe mai rimesso in questione le conclusioni giuste". Una volta rientrato in carica e riassunti i suoi poteri, ha gettato la maschera e, usando tutta la sua esperienza controrivoluzionaria in materia di lotta politica, ha lanciato con odio e frenesia centuplicati attacchi contro il partito centrandolo sul presidente Mao, il nostro grande dirigente, attacchi basati su un programma, sostenuti da una corrente di opinione, condotti in modo organizzato e secondo un piano prestabilito.

“Prendere le tre direttive come asse” era il programma politico di Teng Hsiao-ping nei suoi sforzi diretti a rimettere in questione le conclusioni giuste e restaurare il vecchio ordine. Questo programma deviazionista predicava la teoria della fine della lotta di classe e la teoria delle forze produttive, si opponeva al fatto che la lotta di classe venisse presa come asse, negava la linea fondamentale del partito e negava la necessità della grande Rivoluzione culturale. Teng Hsiao-ping aveva vanamente cercato di farne il “programma generale di tutti i settori di attività” per un lungo periodo a venire e di imporla a tutto il partito e al popolo di tutto il paese, per preparare la via a una restaurazione generalizzata del capitalismo.

“Impadronirsi delle posizioni ideologiche”: è in questo modo che Teng Hsiao-ping preparava l’opinione pubblica in vista di una rimessa in questione delle conclusioni giuste e di una restaurazione del vecchio ordine. Dopo il suo ritorno al potere, e in particolare dai mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, hanno cominciato a circolare strane voci e dicerie. L’origine di tutto ciò la si poteva trovare presso Teng Hsiao-ping, era la fabbrica di pettegolezzi Teng & C. che le sfornava a getto continuo. Così quella gente aveva fatto ricorso a ogni mezzo ignobile per suscitare una corrente di opinioni controrivoluzionarie, adulare gli animi con manovre demagogiche, provocare una scissione sempre centrando l’attacco sul Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao. Tutto questo scompiglio mirava all’usurpazione da parte di Teng Hsiao-ping della direzione del partito e dello Stato.

È a “prendere anzitutto in pugno i gruppi dirigenti” che miravano le misure organizzative prese da Teng Hsiao-ping in vista di rimettere in questione conclusioni giuste e restaurare il vecchio ordine. Si schierava contro i gruppi dirigenti rivoluzionari di triplice unione, attaccava e allontanava i quadri anziani, adulti e giovani, fedeli alla linea rivoluzionaria del presidente Mao, raggruppava i responsabili impegnati nella via capitalista e non pentiti e affidava loro posti importanti, formava dei commandos in vista di rimettere in questione le conclusioni giuste e ristabilire il vecchio ordine. Cercava di tenere nel partito i rinnegati e gli agenti speciali stanati nel corso della grande Rivoluzione culturale per poterli un giorno rimettere in sella.

“Rifare ordine in tutti i campi”: era questo il programma di azione di Teng Hsiao-ping e alla sua prima ingiunzione in questa direzione si scatenò un vento sinistro che rimetteva in causa le conclusioni giuste. La linea e le misure politiche rivoluzionarie fissate dal presidente Mao, le conquiste della grande Rivoluzione culturale, la superiorità del sistema socialista: tutto “andava rimesso in ordine”, bisognava cioè far tabula rasa di tutto questo. Così “rimettere in ordine” significava in fondo permettere alla borghesia di attaccare il proletariato, di restaurare il capitalismo.

Tutte queste manovre di Teng Hsiao-ping costituiscono la continuazione e lo sviluppo del reazionario “piano di febbraio” già criticato dal presidente Mao nella circolare. Il programma di Teng Hsiao-ping, “prendere le tre direttive come asse”, rappresenta una ripresa di questa linea revisionista condannata dalla circolare che sottolinea come essa “neghi categoricamente sia la storia plurimillenaria dell’umanità sia quella della lotta di classe; neghi categoricamente la necessità della lotta del proletariato contro la borghesia e della dittatura esercitata dal proletariato sulla

borghesia". La circolare denuncia Peng Chen che aveva deliberatamente diffuso false notizie e cercava di deviare la lotta dall'orientamento stabilito e gli oppone una confutazione tagliente riguardo al "movimento di rettifica" da lui formulato allo scopo di attaccare la sinistra proletaria e proteggere la destra borghese.

Le manovre di Teng Hsiao-ping vanno ancora più lontano. La linea che portava avanti è la continuazione della linea revisionista, controrivoluzionaria, di Liu Shao-chi e di Lin Piao. Se questa linea fosse stata seguita, avrebbe portato non solo alla liquidazione delle conquiste della grande Rivoluzione culturale, ma anche di quelle di tutta la rivoluzione cinese. La via capitalista da lui seguita tendeva a riportarci alla condizione semicoloniale e semif feudale della vecchia Cina, ad assoggettare il nostro paese all'imperialismo e al socialimperialismo. Come ha osservato il presidente Mao nella circolare di critica dei rappresentanti della borghesia: "Sono i fedeli lacché della borghesia e dell'imperialismo in combutta con i quali cercano di conservare l'ideologia borghese di oppressione e di sfruttamento del proletariato e il regime capitalista; si oppongono all'ideologia marxista-leninista e al regime socialista". "La lotta che conducono contro di noi è una lotta a morte nella quale non c'è problema di uguaglianza. La lotta che conduciamo contro di loro non può quindi che essere, anch'essa, una lotta a morte".

Il grande merito storico della grande Rivoluzione culturale proletaria, lanciata e diretta personalmente dal presidente Mao, è di aver annientato in tempo con la debita fermezza il complotto di restaurazione tramato dalla borghesia in seno al partito, di aver condannato la sua linea revisionista e controrivoluzionaria, di aver ripreso quella parte di potere che essa aveva usurpato in seno al partito e allo Stato e assicurato il continuo progresso del nostro paese nella linea rivoluzionaria del presidente Mao; è di aver risolto sul piano teorico e pratico l'importante problema posto al movimento comunista internazionale contemporaneo: consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo.

Centinaia di milioni di cinesi, operai, contadini, soldati, quadri e intellettuali rivoluzionari si rendono conto sempre di più che la grande Rivoluzione culturale "è assolutamente indispensabile e opportuna" e la acclamano gridando: "Viva la grande Rivoluzione culturale!". Solo i dirigenti come Teng Hsiao-ping, impegnati nella via capitalista e non pentiti, odiano in modo viscerale questa rivoluzione. Teng Hsiao-ping si ostinava a rimettere in questione le giuste conclusioni di questa rivoluzione e aveva dei conti da regolare con essa. Si è mosso così contro la volontà della grande maggioranza che non lo approva né ammette le sue manovre. "La rimessa in questione di conclusioni giuste va contro la volontà del popolo". Continuare la rivoluzione e combattere il regresso e la restaurazione è questa la volontà del popolo, del partito e dei suoi membri. Per questo la grande battaglia contro il vento deviazionista di destra lanciata e diretta personalmente dal presidente Mao ha ottenuto l'adesione entusiastica di tutto il partito, di tutto l'esercito, di tutto il popolo. Il nostro popolo è stato unanime nel salutare l'avvenimento e nel rallegrarsene. Coloro che volevano rimettere in causa le conclusioni giuste e vendicarsi sono completamente isolati e vanno incontro alla rovina.

Abbiamo riportato grandi vittorie, ma la lotta non è affatto terminata. Bisogna sviluppare in profondità la lotta per criticare la linea revisionista e controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping. Soprattutto non dobbiamo allentare la nostra volontà di lotta. Per ciò che lo riguarda, il pugno di nemici di classe non è disposto a darsi per vinto. Dopo i fallimenti subiti, stanno studiando le tattiche e i mezzi che potranno usare contro di noi; il popolo rivoluzionario deve esserne consapevole. Il presidente Mao ha sottolineato: "Lenin ha parlato dell'instaurazione di uno Stato borghese senza capitalisti incaricato di proteggere il diritto borghese. Anche noi abbiamo edificato proprio uno Stato di questo tipo, che non differisce di molto dalla vecchia società: vi si trovano gerarchia, otto livelli salariali, ripartizione secondo il lavoro, scambi tra valori uguali". Finché esisterà questo stato di cose, finché esisteranno le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, finché sussisterà l'influenza della borghesia, dell'imperialismo e del revisionismo internazionali, il fatto che "essi (i dirigenti del partito impegnati nella via capitalista) non hanno mai smesso di seguire questa via" resterà un fenomeno storico di lunga durata.

In occasione del primo anniversario della circolare, il presidente Mao ci aveva già avvertito che "la grande Rivoluzione culturale proletaria non è che la prima del genere. In futuro, queste rivoluzioni avranno necessariamente luogo ripetutamente". Poi, nella lotta attuale contro il vento deviazionista di destra, ha sottolineato: "Dopo la rivoluzione democratica, gli operai, i contadini poveri e medi dello strato inferiore non si sono fermati, hanno voluto continuare la rivoluzione. Ma alcuni membri del partito non desideravano andare oltre, ce ne sono che hanno fatto persino marcia indietro e si sono opposti alla rivoluzione. Perché questo? Divenuti dei grandi dirigenti, vogliono proteggere gli interessi della loro casta". "Bisognerà ancora fare la rivoluzione tra cent'anni? Tra mille anni? Sì, bisognerà ancora e sempre fare la rivoluzione. C'è sempre gente che si sente oppressa; ai piccoli funzionari, agli studenti, agli operai, ai contadini e ai soldati non piace che i pezzi grossi li opprimano, per questo vogliono fare la rivoluzione. Tra diecimila anni non esisteranno più contraddizioni? Come no! Ce ne saranno ancora". Dobbiamo quindi essere preparati ideologicamente a una lotta di lungo respiro contro i responsabili impegnati nella via capitalista e per la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

All'inizio dell'anno, il presidente Mao ha detto: "Senza lotta non c'è progresso", "con una popolazione di 800 milioni di persone, senza lotta come potremmo farcela?". Il decennio della grande Rivoluzione culturale proletaria sarà stato un decennio di progressi realizzati lottando, un decennio di cambiamenti radicali del nostro paese. È nella lotta che centinaia di milioni di uomini hanno studiato il marxismo, il leninismo e il maoismo ed elevato notevolmente la loro coscienza della necessità di combattere il revisionismo, lottare per impedirne l'avvento e proseguire la rivoluzione. Così la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è penetrata più profondamente nei cuori. Respinto dal suo seno ciò che era marcio e arricchito di sangue nuovo, il nostro partito è diventato ancora più saldo e dinamico. La realizzazione da parte del nostro esercito dei compiti dei "tre appoggi e due controlli"

(appoggio all'industria, all'agricoltura e alla sinistra, controllo e addestramento militari) gli ha dato una nuova occasione di agguerrirsi e realizzare delle imprese al servizio del popolo ed è così diventato ancora più potente. I membri della milizia popolare partecipano alla difesa del paese e alle lotte di classe e contribuiscono a consolidare la dittatura del proletariato. I gruppi dirigenti a tutti i livelli si sono formati sulla base della triplice unione dei quadri anziani, adulti e giovani. Seguendo il criterio in cinque punti enunciato dal presidente Mao, milioni di continuatori della causa rivoluzionaria del proletariato si sono agguerriti nella lotta e sono diventati più maturi. La rivoluzione socialista nei campi dell'insegnamento, della letteratura e dell'arte, della sanità, della scienza e della tecnica va impetuosamente avanti attraverso l'aspra lotta tra le due linee. I giovani istruiti si installano in gran numero nelle regioni rurali e i quadri a tutti i livelli seguono con perseveranza la via tracciata dalla Direttiva del 7 maggio 1966 del presidente Mao. I movimenti di massa che vogliono seguire l'esempio di Tachai nell'agricoltura e quello di Taching nell'industria si sviluppano vigorosamente. La produzione industriale e agricola, tutta l'economia nazionale, sono in pieno sviluppo. Nella nostra grande patria ferve il dinamismo. La grande Rivoluzione culturale proletaria ha più che mai liberato le energie di centinaia di milioni di cinesi e le sue possenti conseguenze cominciano appena a farsi sentire; si manifesteranno con sempre maggior vigore a misura che la rivoluzione guadagnerà in profondità.

Dobbiamo avanzare sul nostro slancio vittorioso e sviluppare la situazione che è eccellente. I membri del Partito comunista cinese, i quadri, le masse popolari devono studiare seriamente le importanti direttive del presidente Mao sulla grande Rivoluzione culturale e sulla risposta al vento deviazionista di destra e la teoria sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; devono capire tutti chiaramente dove si trova la borghesia e capire a fondo il problema della dittatura integrale sulla borghesia, proseguire con perseveranza la lotta per combattere e prevenire il revisionismo e continuare la rivoluzione. Bisogna capire bene in che cosa consistono le grandi vittorie della grande Rivoluzione culturale e il suo significato, appoggiare entusiasticamente le realtà nuove del socialismo e consolidare e sviluppare le conquiste di questa rivoluzione. Dobbiamo ulteriormente approfondire la critica di Teng Hsiao-ping e continuare a rispondere al vento deviazionista di destra e a reprimere con la debita fermezza le attività sabotatrici dei controrivoluzionari. Nella realizzazione dell'obiettivo generale che è la critica di Teng Hsiao-ping, dobbiamo unire più del 95 per cento dei quadri e delle masse e continuare ad assicurare il buon svolgimento della rivoluzione, sia nella sovrastruttura che nella struttura economica. Dobbiamo fare la rivoluzione e promuovere la produzione, migliorare il nostro lavoro, prepararci attivamente in previsione di una guerra e continuare a far progredire il lavoro nei diversi settori dell'edificazione socialista.

Il proletariato è ottimista e ha fiducia nella rivoluzione. Crediamo nella dialettica e siamo assolutamente convinti che "la sostituzione del vecchio col nuovo è la legge generale e imprescrittibile dell'universo"². Il cammino della rivoluzione avrà un bell'essere tortuoso e pieno di vicissitudini, ma la verità del marxismo, del leninismo,

del maoismo è irresistibile. Le masse popolari che rappresentano più del 95 per cento della popolazione, aspirano sempre a fare la rivoluzione; la rivoluzione ha sempre il sopravvento sulla reazione, ciò che nasce ha sempre il sopravvento su ciò che è marcio. È questa la legge della storia. È passato oltre un secolo dalla nascita del marxismo e il vecchio mondo è già stato sconfitto. Oggi per il capitalismo e per il revisionismo è il crepuscolo, è il declino che precede la fine. Può accadere che i piccoli personaggi grotteschi che vanno contro il senso della storia riescano temporaneamente a imporsi, ma alla resa dei conti saranno gettati dal popolo nella pattumiera della storia. Come hanno affermato Marx ed Engels: “La caduta della borghesia e la vittoria del proletariato sono entrambe inevitabili”³. Nel momento in cui festeggiamo il 10° anniversario della circolare ci sentiamo colmi di fierezza rivoluzionaria pensando al cammino costellato di scontri percorso dalla grande Rivoluzione culturale, abbracciando con lo sguardo una situazione veramente esaltante e esaminando le radiose prospettive del mondo in pieno sconvolgimento e siamo decisi, sotto la direzione del Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao, a prendere sempre come asse la lotta di classe per proseguire fino in fondo la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è invincibile!

Nessuno può fermarci nella nostra marcia in avanti!

La grande Rivoluzione culturale proletaria rifulgerà sempre di tutto il suo splendore!

NOTE

1. Lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* è il rendiconto sul dibattito accademico redatto dal Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale. Il 12 febbraio 1966 il revisionista Peng Chen, ricorrendo a procedimenti irregolari, agendo in modo arbitrario e abusando dei suoi poteri, aveva usurpato il nome del Comitato centrale per mettere questo documento in circolazione in tutto il partito. Il documento si opponeva a fare la rivoluzione socialista fino in fondo, alla linea della Rivoluzione culturale dettata dal Comitato centrale capeggiato da Mao Tse-tung, attaccava la sinistra proletaria, proteggeva la destra borghese per preparare l'opinione pubblica a un ritorno della borghesia. È quindi un riflesso dell'ideologia borghese in seno al partito, un documento in tutto e per tutto revisionista. La *Circolare del 16 maggio 1966* mostra chiaramente la natura controrivoluzionaria dello schema.
2. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. K. Marx e F. Engels, *Manifesto del partito comunista*.